

Catechesi del 19 dicembre 2003

Ascoltatori di Radio Mater, buon giorno! La voce amica di Padre Riki vi invita all'ascolto dei temi mariani, che sia danno il terzo venerdì del mese. Il nostro desiderio di scoprire Maria, come Madre del Redentore e madre nostra, viene oggi esaudito. Dopo che la volta scorsa abbiamo visto la lotta tra la stirpe della donna e il serpente, facciamo oggi un passo avanti. Andiamo a bussare alla porta della casa di Nazareth. La Vergine ci aprirà e ci racconterà le cose che seppe custodire nel suo cuore. E' un privilegio per te poter ascoltare questa Radio e queste trasmissioni. E' una grazia per te poter usufruire dello Spirito Santo che ti arriva attraverso questa emittente suscitata dalla figlia di Sion, ispirata dalla figlia di Sion nascosta, la Vergine gloriosa e benedetta, Madre del Redentore.

Il vangelo di Matteo inizia con la genealogia di Gesù (Mt 1,1). Questo vangelo rimanda a Gn 2,4 che dice: «Queste le origini del cielo e della terra», così come a Gn 5,1 che dice: «Questo è il libro della genealogia di Adamo». Il parallelismo è evidente e sembra significare che la nascita di Gesù inaugura una nuova creazione: il secondo Adamo corrisponde al primo. Maria è, quindi, la terra dell'evento di questo nuovo inizio del mondo. Allo stesso modo in cui lo Spirito aleggiò sulle acque della prima creazione, suscitando la vita (Gen 1,2), così discende ora sopra la Vergine, che lo accoglie, concependo Gesù.

I Padri della chiesa, con una bella espressione, chiamano Maria la «terra santa della Chiesa», dove la Parola germina e produce frutto, il cento per uno, Cristo, la Parola fatta carne. Maria «serbava la Parola nel suo cuore » (Lc 2,19; 2,51) e questa «non ritorna al Padre senza produrre il suo frutto», il frutto benedetto del seno di Maria. Maria non è altro che «la madre di Gesù». Maria, col suo fiat, ha rinunciato a se stessa per essere totalmente a disposizione del Figlio. E, in questo modo, Maria ha raggiunto la pienezza della sua persona e della sua missione. Maria è la vera terra, di per sé sterile, caos e vuoto, ma fecondata da Dio, con il suo Spirito.

Quando furono create la terra e l'umanità, dalle quali sarebbe nato il Figlio incarnato, il loro volto non era sporco per il peccato. Maria, dalla quale sarebbe nato il Figlio, condivide l'innocenza originale della creazione e dell'umanità uscita dalle mani di Dio. Concepita senza peccato, Maria è anteriore al primo peccato del mondo e a qualunque altro peccato; ella è «più giovane del peccato, più giovane della stirpe dalla quale è uscita». Nata molti millenni dopo il peccatore delle origini, è anteriore a lui, molto più giovane di lui; ella è «la figlia più piccola del genere umano», colei che non è mai giunta all'età del peccato. (Questo lo dice Bernanos, Diario di un curato di campagna).

Gesù, in primo luogo, è anteriore ad ogni antenato sebbene sia chiamato l'ultimo Adamo (1 Cor 15,45). Egli è discendente di Adamo, ma la sua origine è eterna, generato dal Padre nella santità dello Spirito Santo. «Esiste prima di tutte le cose» (Col 1,179). Maria è creata in questo mistero del Figlio, inseparabile da lui nella sua innocenza originale, precedente al peccato dei suoi antenati. Quando l'annuncio dell'angelo venne a sorprenderla, la grazia l'aveva preparata per questa grazia: «Rallegrati, piena di grazia! Rallegrati, tu, che la grazia ha santificato; tu che sei stata resa gradita a Dio». Fu santificata da sempre e in vista di questo annuncio. La maternità della donna coronata di stelle, della quale parla l'Apocalisse, risale alle origini dell'umanità. «Il serpente antico» quello della Genesi, è da allora posto davanti alla donna per divorare il figlio appena nato (Ap 12,4). L'inimicizia oppone da sempre la donna incinta e il serpente, a causa del seme messianico che porta in lei. Le parole della Genesi (3,15) valgono per Eva, dalla cui discendenza sarebbe nato il Messia, ma molto più per la donna nella quale si compirà la maternità messianica.

Allo stesso modo, la nascita verginale di Cristo ha un grande significato per la storia della salvezza. Come affermano i Padri, Gesù doveva nascere da una vergine per poter essere il nuovo Adamo. Se Gesù, il nuovo Adamo (1 Cor 15, 45-49), non fosse nato da una vergine, non potrebbe essere l'inizio e il capo della nuova creazione. Con il primo Adamo ci troviamo nel momento della creazione, al principio della storia umana; con la nascita verginale di Gesù ci situiamo al principio della nuova creazione, alle soglie della storia della salvezza. Alcuni Padri, come Sant'Ireneo,

alludono all'argilla con la quale Dio plasmò il primo uomo, che era ancora "terra intatta", "verginale", poiché ancora non era stata arata né lavorata dall'uomo. Ora, Adamo è il frutto del seme di questa terra ancora vergine, avendo questa immagine davanti agli occhi si comprende il simbolismo di questo testo di San Massimo di Torino, vescovo del V° secolo:

«Adamo nacque da una terra vergine. Cristo fu formato dalla Vergine Maria. Il suolo materno da dove il primo uomo fu tratto, non era stato ancora dissodato dall'aratro. Il seno materno da dove uscì il secondo non fu mai violato dalla concupiscenza. Adamo fu modellato nell'argilla dalle mani di Dio. Cristo fu formato nel seno verginale dallo Spirito di Dio. L'uno e l'altro, quindi, hanno Dio per Padre e la vergine per madre. Come dice l'evangelista, entrambi erano "figli di Dio" (Lc 3,23-38).

Carissimi ascoltatori: Cristo, nuovo Adamo nasce "da Dio", nel seno verginale di Maria. La promessa di Isaia si compie concretamente in Maria. Israele, impotente e sterile, ha dato frutto. Nel seno verginale di Maria, Dio ha posto nell'umanità sterile e incapace di salvarsi da sola, un inizio nuovo, una nuova creazione che non è frutto della storia, ma del dono che viene dall'alto, dono della potenza creatrice di Dio.

Cristo non nacque "dalla volontà della carne, né dalla volontà d'uomo". Per questa ragione è il nuovo, inizio, la primizia della nuova creazione. San Massimo di Torino dice: «L'azione dello Spirito Santo in Maria è un atto creatore e non un atto coniugale, procreatore. Ebbene, se è un atto creatore, significa una ripetizione dell'inizio primordiale di tutta la storia umana. E' un nuovo cominciare la creazione, un ritorno al tempo precedente alla caduta del peccato». L'azione dello Spirito Santo in Maria è un atto creatore e significa un rinnovamento dell'inizio primordiale di tutta la storia umana. Come lo Spirito Santo in Maria è un atto creatore e significa un rinnovamento dell'inizio primordiale di tutta la storia umana. Come lo Spirito Santo, nella creazione, "aleggiava sopra le acque" (Gen1,2), così lo Spirito Santo discese anche su Maria al principio dei tempi della nuova creazione. Lo Spirito Santo plasma Maria come nuova creatura (LG 56), cioè immacolata, perché possa accogliere Cristo con il fiat del suo libero consenso e concepirlo nella carne.

Maria, che è stata plasmata dalla grazia ed ha accolto la parola di Dio, ci offre nella sua verginità i tratti della nuova creazione. L'iniziativa libera e gratuita del Padre è all'origine del nuovo inizio del mondo, come lo fu del primo inizio. Lo Spirito copre la Vergine con la sua ombra allo stesso modo in cui un giorno coprì le acque della prima creazione. E l'evento si compie grazie al Figlio che prende carne in Maria, così come il primo inizio ebbe luogo "per Lui e in Lui" (Col 1,16). Nella prima creazione, come nella nuova, c'è una terra vergine e un Padre celeste. Dice Karl Rahner. "Per questo dobbiamo con tutta verità dire che Maria, per noi e per la nostra salvezza, aprì al Verbo la strada per entrare nella nostra carne di peccato". Il seno di Maria, come ai Padri della Chiesa piace ripetere, è il tempio dove si celebrano le nozze tra la divinità e l'umanità. Con Maria il tempo ruota sui suoi cardini inaugurando una nuova era, la nuova creazione.

Lo Spirito aleggiava sulla creazione e la rendeva materna, capace di dare la vita. La terra nasceva vergine e già materna, materna nella sua verginità, per il potere dello Spirito Santo. Questo istante originale della creazione, allo stesso tempo vergine e materna, emerge nella storia di Maria e trova in lei il suo compimento, per il potere stesso dello Spirito. Il tempo della pienezza, nel quale Dio invia suo Figlio, nato da donna, corrisponde al tempo primordiale e lo conduce alla sua perfezione. Le realtà escatologiche sono preparate, in segreto, fin dalle origini: «Proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (Mt 13,35). Nella maternità verginale di Maria si manifesta umanamente il mistero di Dio, che genera il Figlio nello Spirito Santo. In Maria vergine il frutto matura senza che il fiore marcisca; il frutto stesso conferisce al fiore il suo splendore. In lei è onorata la terra verginale e materna, sulla quale aleggia lo Spirito Santo; è onorata ogni donna che dà alla luce un figlio (di Dio) ed è onorata la "Figlia di Sion", la nazione messianica che porta, da parte dello Spirito, il Messia nelle sue viscere. E' glorificato Dio Padre nella sua paternità rispetto a Gesù, concepito dallo Spirito e da Maria.

Ascoltatori carissimi, spero che possiate ascoltare, riposando, questa catechesi. Spero che i miei limiti umani ed espositivi non siano di ostacolo alle cose che il Signore vuole dirvi questa mattina. Su Maria si riflette, come primizia, lo splendore del nuovo Adamo, portato nel suo seno, In Maria, modellata dalla grazia, risplende la creatura “ricreata” in Cristo, immagine perfetta di Dio. “Maria è la pianta non schiacciata dal serpente, il paradiso concretizzato nel tempo storico, la primavera i cui fiori e frutti mai conosceranno il pericolo della contaminazione. In Maria spunta un germe di vita eterna e di una nuova umanità. In lei è simbolicamente racchiusa tutta la creazione purificata e trasparente di Dio... Con Maria ci rendiamo conto che il paradiso non è totalmente perduto nel passato e che il regno non è infinitamente collocato nel futuro; c’è un presente nel quale la terra ha celebrato i suoi sponsali con il cielo, la carne si è riconciliata con lo spirito e l’uomo salta di gioia davanti alla grandezza di Dio”. Queste considerazioni di Boff dovrebbero aiutarvi questa mattina a scorgere in Maria il primo frutto della nuova creazione: “Ella, la donna nuova, è al fianco di Cristo, l’uomo nuovo, nel cui mistero soltanto trova vera luce il mistero dell’uomo come pegno e garanzia che in una semplice creatura – cioè, lei – si è già realizzato in conformità con la volontà e la grazia del Padre. Dice Congar che «Maria non è una donna tra le donne, ma l’esaltazione della donna, della nuova Eva, restituita alla sua verginità materna. Lo Spirito Santo discende su di lei e la rivela, non come ‘strumento’, ma come la condizione umana oggettiva dell’incarnazione».

Come nel nuovo Adamo si contemplano le fattezze della nuova creatura, ricreata secondo il progetto di Dio, così anche in Maria, singolarmente unita a Lui dalla maternità, si riflettono queste medesime fattezze nella specificità della sua condizione femminile. Maria dimostra chiaramente che la vocazione dell’uomo è l’amore. Solo amando, l’uomo manifesta l’immagine di Dio che porta dentro di sé, impressa nella creazione e ricreata nella redenzione. Al di fuori dell’amore, l’uomo non è realmente uomo.

E’certo che Cristo è il “modello (trascendente) di ogni perfezione umana”, e tuttavia, soltanto in Maria, persona umana e solo umana, ci è possibile scoprire “tutto ciò che la grazia può fare di una creatura umana. La vergine è, quindi, senza riserve, il nostro modello. In Maria troviamo la perfezione di una persona umana come noi, portata al massimo livello” (Romano Guardini). Come dicono i Padri, «Maria è il recinto primordiale del Paradiso, dove il fiore più bello della nuova creazione non è altro che il segno della fonte divina. Lì si nasconde e si trova la fonte segreta dove il Logos (Cristo) stesso volle manifestarsi nel cuore della creatura umana” (Bouyer). Con la sua fede e obbedienza, in contrapposizione a Eva, Maria, coperta con l’ombra dello Spirito Santo, restaura la nostra relazione filiale in Cristo, suo Figlio.

Maria è la prima testimone dell’opera di salvezza realizzata dal Padre nel Figlio e nello Spirito santo. Ella dimostra in primo luogo che l’umanità, per opera di Cristo e dello Spirito santo, si è fatta nuova, ricapitolata nel nuovo Adamo e nella nuova Eva. Il vecchio Adamo fallì e il suo peccato trascinò nella sua caduta l’umanità (1Cor 15-22). Ma Dio mantenne il suo disegno sull’umanità e, di nuovo, lo ricreò nel nuovo Adamo, Cristo “spirito vivificante” (Rm 5,14ss; 1Cor 15,45ss). Anche Eva, la prima donna, creata come “aiuto” di Adamo, fallì “aiutando” Adamo nella sua caduta. Dio, per restituire all’uomo la vita, ha suscitato una nuova Eva, Maria, che con la sua fede e obbedienza ha “aiutato il nuovo Adamo, accettando di essere sua madre e permettendogli in questo modo di compiere la Redenzione. Come nuova Eva, “madre dei viventi”, Maria, la “donna”, è vicina alla croce di Gesù e accoglie come figli i “fratelli di Gesù” (Gv 20,17); Eb 2,11), figli adottivi del Padre (Gv 20,17); Gal 4,6ss). Maria nuova Eva, personifica la Chiesa in quanto “madre dei viventi”, cioè dei riscattati da Cristo. Dice il prefazio V della vergine: “In Cristo, nuovo Adamo, e in Maria, nuova Eva, si rivela il mistero della Chiesa, come primizia dell’umanità redenta”.

Questo parallelismo tra Eva e Maria appare già nel II secolo con Giustino e Ireneo. Giustino vede un’analogia situazione in Eva e Maria. Solo che Eva, disobbediente, genera il peccato e la morte, mentre Maria, con la sua obbedienza e la sua fede, genera la salvezza, facendosi Madre del

Redentore. Sant'Ireneo sviluppa questo parallelismo tra Eva e Maria. Per lui, Maria assume il ruolo di Eva. Eva si trovava in una situazione particolare, dalla quale dipendeva la condizione e la salvezza di tutto il genere umano. Eva fallì e Dio al suo posto ha messo Maria che ha vinto con l'obbedienza e la fede.

Tertulliano applica il parallelismo di Eva una volta a Maria e una volta alla Chiesa. Eva era stata creata come "aiuto" dell'uomo (Gen 2,23). L'applicazione del doppio parallelismo Eva-Maria e Eva-Chiesa, portò ad un terzo parallelismo: Maria-Chiesa. Dell'una e dell'altra si dice: «La morte ci venne da Eva, la vita da Maria, o dalla Chiesa». Ispirato da questi testi patristici, si legge nel messale gotico: «Eva ha portato la morte al mondo; Maria, la vita. Eva, con il succo della mela bevve l'amarrezza; Maria, dalla fonte del suo Figlio bevve la dolcezza».

Eva, «madre dei viventi», è il nome che le dette Adamo dopo il peccato (Gen 3,20). Eva era stata creata come "aiuto" dell'uomo (Gn 2,23). Prima, Adamo l'aveva chiamata donna. Essendo la prima donna Eva, come Adamo, è posta in una situazione singolare, dalla quale dipende la sorte del genere umano. Sedotta dal serpente con la sua disobbedienza, uguale a quella di Adamo, trascina nella sua caduta tutta l'umanità. Ma, dopo la sua caduta, la donna riceve il compito di lottare contro la stirpe del serpente, contro il male (Gen 3,15).

Anche Cristo, nuovo Adamo, ha dato a sua madre il nome di "donna" (Gv 2,4; 19,26), nome che le darà anche la Chiesa (Ap 12,6). Maria prende il posto di Eva, occupando come lei un luogo unico nell'economia della salvezza. Di fronte alla disobbedienza di Eva, Maria è «la serva del Signore» (Lc 1,38), la quale si offre come "aiuto" per portare a termine il disegno di Dio.

Carissimi amici, desidero farvi notare che nella Scrittura la parola «servo» si applica a quanti Dio ha eletto per realizzare i suoi piani. (Cfr. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,9-11; 52,13-53,12). Così san Paolo ai Romani può dire: «Quando venne la pienezza dei tempi, Dio inviò suo Figlio, nato da donna, per riscattare quelli che si trovavano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4s). Maria partecipa, come donna, alla realizzazione del piano di Dio: la salvezza degli uomini. Non posso trattenermi e vi auguro Buon Natale, perché tra una settimana si realizza il memoriale della nostra salvezza, in una grotta, a Betlemme. Come Cristo prende il posto di Adamo e la Croce sostituisce l'albero del paradiso, così Maria prende il posto di Eva. Eva accoglie la parola dell'angelo caduto, e Maria invece accoglie Gabriele, "uno degli angeli che stanno al cospetto di Dio" (Lc 1,19). Maria, come serva di Dio, partecipa alla salvezza, accogliendo nel suo seno il Salvatore e accompagnandolo fedelmente fino all'ora della croce. Con accettazione piena della volontà di Dio, Maria dichiara: «Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola»; questa è l'espressione del suo desiderio di partecipare al compimento del disegno di Dio. Con la sua obbedienza si mette al servizio del piano di salvezza che Dio le ha annunciato; Come donna si offre totalmente come "aiuto" per l'uomo, divenendo Madre del Messia, permettendogli di essere il Nuovo Adamo, capo della nuova umanità. Maria, dunque, a differenza di Eva, ha assunto il ruolo della vergine obbediente, causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano.

Dalla croce, quando tutto è compiuto, Gesù chiama sua madre "Donna" e le conferisce una maternità in relazione a tutti gli uomini. Ella è "la madre dei viventi". L'albero della croce ha sostituito l'albero della caduta. La croce è il suo contrario: albero della vita: Dal costato di Cristo morto, e con il cuore trafitto come quello di Adamo addormentato, sorge la nuova vita. Si è compiuto il giudizio sul serpente: "ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Poiché, quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12,31s). Tutte le realtà dell'inizio, distrutte dal peccato, sono state restituite al loro stato originale. Cristo è deposto nel "giardino", e "nel giardino vi era un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto" (Gv 19,41).

La donna, gioia e aiuto adeguato per l'uomo, divenne tentazione per l'uomo, ma continuò ad essere la "madre di tutti i viventi": Eva, come è chiamata dopo il peccato. Ella conserva il mistero della vita, la forza antagonista della morte introdotta dal peccato, come potere del nulla opposto al Dio creatore della vita. La donna, che offre all'uomo il frutto della morte, è anche il seno della vita,

tocca direttamente il mistero di Dio, da cui in definitiva proviene ogni vita, poiché Egli è il Vivente, la Vita stessa. Maria è “la donna”, madre del Vivente e di tutti i viventi. Questa simbologia Eva-Maria la svilupperà ampiamente l’arte cristiana. Sulle porte della cattedrale tedesca di Hildesheim, il vescovo Bernward (XI secolo) appose Eva e Maria; e sul suo evangelario volle che il busto di Eva fosse dipinto sulla porta chiusa del Paradiso, mentre Maria appariva sulla porta aperta del cielo. In esso pose questa iscrizione: “La porta del paradiso, chiusa dalla prima Eva, già è stata aperta per tutti per mezzo di Santa Maria”. Maria è la vivente per eccellenza, cioè, la nuova Eva, che trasmette la vita, poiché è stata liberata dal potere della morte dal Signore della vita.

Carissimi amici, concludo questa esposizione con una citazione del card. J. H. Newman: “Come Eva fu disobbediente e infedele, così Maria fu obbediente e credente. Come Eva fu la causa della rovina, così Maria fu la causa della salvezza. Come Eva preparò la caduta di Adamo, così Maria preparò la riparazione che doveva realizzare il Redentore. Se Eva cooperò a un grande male, Maria cooperò a un bene ancora più grande”. E’ ciò che canta la liturgia dell’Avvento (Prefazio IV): Ti lodiamo, Padre Santo, per il misero della Vergine Madre. Perché se dall’antico avversario ci venne la rovina, nel senso verginale della figlia di Sion è germogliato colui che ci nutre col pane degli angeli... la grazia che Eva ci portò via ci è stata restituita in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono di una vita nuova. Laddove aveva abbondato il peccato, ha sovrabbondato la tua misericordia in Cristo, nostro Salvatore”.

Avrei ancora tante cose da dirvi, ma è ora di lasciare spazio al vostro contributo. Nella storia della salvezza, il finale spiega gli inizi, poiché la pienezza illumina e dà senso all’insieme. La donna vestita di sole, di Ap 12, che con i dolori del parto dà alla luce il Salvatore, rappresenta l’unità indissolubile di tutta la comunità di Dio: Israele-Maria-Chiesa. Il disegno del Padre era iscritto nel mondo stesso prima della storia dei primi uomini, poiché tutto è creato in Cristo e in vista di Cristo e tutto sussiste in Lui. Il germe della nuova creazione era già seminato nella prima. La creazione era destinata da sempre a concepire in Lei il Figlio e la moltitudine dei suoi fratelli riuniti intorno a Lui. La creazione nasce sotto il battesimo dalle ali materne dello Spirito: “E lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Gn 1,2).

La donna vestita di sole è, nella sua primitiva interpretazione, il simbolo della Chiesa. Il numero di stelle è una prova di ciò. I numeri, tanto usati nell’Apocalisse, sono “cifre”, che ogni lettore iniziato sa decifrare (Ap 13,18). Dodici e i suoi multipli, è la cifra ecclesiale indicante la Chiesa (Ap 21,14). Ma la Chiesa non è una collettività, bensì una comunità di persone, unite a Cristo e tra loro dallo Spirito Santo. La Chiesa, perciò, si personalizza in ogni fedele: “La Chiesa intera è in ognuno” (San Pier Damiani, Opuscolo XI). E’ tutta intera, in modo singolare, personificata in Maria.

La donna con dodici stelle, madre di Cristo è simbolo della chiesa della prima alleanza, che porta nella sua carne il Messia che deve venire. E’ anche il simbolo della Chiesa del Nuovo Testamento, che, attraverso la nascita di Cristo, dà alla luce “il resto della sua discendenza” (Ap 12,17). Maria è la persona alla quale Cristo, indicando il discepolo, ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26). La Chiesa della prima alleanza e quella dell’ultima si uniscono in Maria e si esprimono in Lei: «La Chiesa è tutta intera in Maria». Maria è l’icona della Chiesa, perché in Lei si trova contenuto, personalizzato, tutto il mistero della Chiesa, come in nessun altro membro della Chiesa.

L’angelo Gabriele fu inviato da Dio a una vergine della città di Galilea chiamata Nazareth. L’angelo, nella Bibbia, è un messaggero di Dio, è il suo volto, la sua voce, la manifestazione della sua volontà. L’angelo è in cammino incontro a questa donna fin dall’alba dei tempi. In effetti, la donna coronata di stelle (Ap 12) è incinta fin dal giardino del Genesi. Il seme messianico è depositato in lei dalla parola di Dio: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiacerà la testa» (Gen 3,15). Davanti alla donna “si pose il serpente antico”, si

dispose fin dal principio a divorare il figlio della donna (Ap 12,4.9; 20,2). Eva, la madre dei viventi, è il primo nome della donna messianica, ma Maria è il nome definitivo. Attraverso Eva e la sua lunga discendenza si guarda a colei che, tra tutte le donne, è la madre del Figlio che “schiacerà la testa” del serpente. Il teologo orientale P. Evdokimov, afferma che “la Vergine è il cuore della Chiesa”, ma è anche “l’offerta più pura” dell’umanità, la “consanguinea” di Cristo e la prefigurazione della Chiesa: la sua materna protezione, che difendeva il bambino Gesù, difende ora l’universo ed ogni uomo... per questo, tutta la chiesa si rallegra nella Vergine benedetta.